



RELAZIONE INTRODUTTIVA

Stefano Paloni

Segretario Generale FENEALUIL Umbria

**VALORIZZARE IL LAVORO
RIQUALIFICARE IL FUTURO**

3 GIUGNO 2022 - PERUGIA

*“Il vero strumento
del progresso è riposto
nel fattore morale”
Giuseppe Mazzini*

Valorizzare il lavoro Riqualficare il futuro

Carissime delegate e carissimi delegati,

A voi tutti il mio più affettuoso e cordiale saluto di benvenuto ai lavori del nostro VIII congresso FENEALUIL UMBRIA.

Un saluto lo rivolgo anche ai nostri invitati che accolgo con piacere e onore, certo che possano dare un prezioso contributo con i loro interventi.

Un caloroso e fraterno saluto e ringraziamento al nostro Segretario Generale Vito Panzarella che, nonostante il ricco calendario congressuale che lo vede impegnato sul territorio nazionale, oggi ci onora della sua importante presenza, segno di un forte attaccamento al nostro territorio.

Un saluto infine al carissimo amico Maurizio Molinari, Segretario Generale UIL UMBRIA, nonostante sia impegnato in un grande lavoro di rilancio della confederazione regionale, è sempre presente ai nostri lavori, tanto da considerare uno di casa alla FENEALUIL UMBRIA.

Lo slogan scelto dalla FENEALUIL NAZIONALE “Valorizzare il Lavoro Riquilificare il Futuro” esprime nel concreto quella che sarà l’ azione che la FENEALUIL, a tutti i livelli, dovrà promuovere in questo prossimo quadriennio, dando particolare attenzione a tematiche a noi molto care quali formazione, sicurezza e legalità.

Già lo scorso anno la UIL ha deciso di dare voce e sensibilizzazione al tema della sicurezza con la campagna tesseramento “ZERO MORTI SUL LAVORO” dimostrando, come spesso accade, di cogliere con anticipo i temi di attualità nel loro merito. Infatti è grazie a quello slogan, ambizioso e pieno di significato, che si è iniziato a porre l’ attenzione in maniera più concreta alle cosiddette “morti bianche”, morti che invece un colore lo hanno ed è quel rosso del sangue come dice il nostro Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri.

Vigileremo e terremo alta l’ asticella della sorveglianza perchè un Paese Occidentale, secondo nella manifattura in Europa, come lo è l’ Italia, deve avere l’ ambizione di porre fine a questa sciagura che quotidianamente affligge le famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori, fortemente convinti che la strada da percorrere insieme deve avere come unico obiettivo quello di “zero morti sul lavoro” attraverso la formazione continua, la riqualificazione del lavoro e la legalità.

IL CONTESTO

Gli anni appena trascorsi hanno segnato un' epoca del tutto inaspettata, nessuno di noi al gennaio di due anni fa avrebbe mai predetto quello che sarebbe avvenuto solo immaginare il mondo intero in lockdown, i morti, gli ospedali pieni, il distanziamento sociale, il blocco dei viaggi, la paura dei contagi, la corsa ai vaccini.

La pandemia di Covid-19 ha sconvolto le nostre vite con un impatto enorme sulla società e sull' economia, oggi l' Italia continua a confrontarsi con la pandemia di covid-19 e le sue diverse ondate ma l' introduzione dei vaccini lascia sperare che il coronavirus sarà presto consegnato a un triste passato.

Questa pandemia ha difatto influito ai cambiamenti anche nel mercato del lavoro, connessi alla riorganizzazione del' attività lavorativa e della produzione.

Determinante è stato il ruolo del sindacato che unitariamente ha giocato nella gestione del' emergenza, garantendo la tenuta sociale ed assumendosi precise responsabilità con i protocolli sottoscritti tra CGIL CISL e UIL e IL GOVERNO, lavoro e salute non sono stati contrapposti tutelando le attività essenziali e i lavoratori , consentendo una graduale ripresa delle attività lavorative grazie a precise misure anti covid e di contenimento del contagio.

Il 2021 sarà ricordato si come l' anno della crescita del PIL al 6,3% a livello nazionale, ma anche come l' anno dei licenziamenti di massa.

E' pur vero che la ripresa economica sta ripartendo, per la prima volta, dopo anni di bassa crescita e in ultimo la crisi generata dalla pandemia,

l' Italia è tornata tra i principali paesi UE in termini di sviluppo. A questo risultato ha contribuito fortemente il settore delle costruzioni che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del PIL nazionale e del 20% di quello regionale attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici, in grado di generare l' effetto propulsivo più elevato sull'economia tra tutti i comparti di attività industriale. Una ripresa che però rischia di essere frenata da una serie di criticità derivanti dal caro materiali scarsità di manodopera e inefficienza della Pubblica Amministrazione. Non altrettanto si può dire invece per l' equità e la giustizia sociale. La pandemia ha inferto profonde ferite sociali, economiche, umane, creato disagi e sofferenze, povertà e disuguaglianze a livello globale, anche la nostra regione non è stata risparmiata, rendendo evidente la debolezza del nostro sistema sanitario e sociale, ma anche politico.

Nella nostra regione il 2021 si è chiuso con dati incoraggianti, dalle casse edili di Terni e Perugia si registra l' aumento degli addetti in entrambi i territori, con la conseguente nota positiva dell' aumento della massa salariale, delle ore lavorate del numero dei lavoratori e delle imprese, tutti questi indicatori ci dicono che a livello Regionale la crescita è pari ad una percentuale dell' 1,6% , che resta distante alla media nazionale che si è attestata al 3,5%. A spingere la ripresa del settore è un combinato disposto degli incentivi, degli ingenti investimenti europei e anche dalla fase della ricostruzione delle zone colpite in Umbria dal sisma del 2016. fase che comunque seppur apparentemente positiva da ogni punto di vista presenta alcune criticità

Come già accennato in precedenza la carenza della manodopera in particolare quella qualificata e specializzata ,e non dimentichiamo che in questa regione si registra una bassa natalità e persiste una forte spinta da parte dei giovani a migrare in altri paesi per cercare lavori più stabili e meglio retribuiti, le inefficienze della pubblica amministrazione e in generale la macchina burocratica del nostro sistema, con il quale ogni giorno le imprese devono confrontarsi a tutti i livelli dal superbonus alla

grande opera pubblica, infine l'attualissimo tema del caro materiali innescato dalla pandemia e accentuato dal conflitto in Ucraina, con il conseguente aumento dei costi dell'energia con ricadute pesanti sui costi di produzione per le aziende manifatturiere e di forniture strategiche per il settore come quello del prezzo dell'acciaio e di moltissimi altri materiali da costruzione, sul quale l'intervento governativo non è stato sufficiente e il rischio è che questa problematica, se non affrontata in modo concreto ed organico, potrebbe rappresentare il vero ostacolo alla crescita.

Dunque diventa necessario cogliere l'opportunità messa in campo dall'Unione Europea per sostenere i paesi dell'Unione nella risposta ai gravi danni sociali ed economici che la pandemia da Covid 19 sta determinando. La Nex Generation è la risposta che la Commissione Europea ha messo in campo per sostenere i Paesi dell'Unione lo stanziamento complessivo è di 750 miliardi per il nostro Paese sono stati messi a disposizione 221,5 miliardi di euro con una dote di 191,5 miliardi (122,8 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi a fondo perduto). Il Recovery Plan Italiano ha individuato sei missioni, legate ad altrettante aree tematiche strutturali di intervento, e dei sottoinsiemi di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico sociali definiti nella strategia del Governo il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR). Per il settore delle costruzioni a livello nazionale sarebbero 108 miliardi destinati agli interventi di interesse per l'edilizia così ripartiti, il 41% delle risorse al Nord, al Sud il 43% e solo il 16% al Centro Italia. Sulla distribuzione delle risorse pesano principalmente due fattori: la decisione del Governo di privilegiare in questo momento le opere già programmate e avviate (si pensi all'alta velocità ferroviaria), ma pesa anche la partecipazione ai vari bandi nazionali da parte delle amministrazioni locali. E quelle del centro evidentemente non brillano per iniziativa e programmazione. All'Umbria finora sono state assegnate solo il 2% (960 milioni) delle risorse, alle Marche il 3% (1,4 miliardi) mentre la Toscana sfiora i due miliardi attestandosi al 4% delle risorse Territorializzate. C'è ancora spazio per un recupero nei prossimi mesi, l'importante è che gli amministratori locali acquisiscano la consapevolezza che bisogna fare meglio e presto. Anche la

ricostruzione post sisma del 2016 ha fatto registrare nel 2021 un deciso avanzamento nonostante le difficoltà congiunturali legate alla pandemia e all' andamento del comparto dell' edilizia. I provvedimenti di semplificazione della normativa primaria e delle procedure amministrative varate, introdotte nel corso degli ultimi due anni, insieme al rafforzamento degli organici sia della struttura commissariale, degli uffici regionali che in questo caso va ancora rafforzata per consentire una velocizzazione delle risposte alle pratiche dei progetti avanzati, gli importi complessivi stimati per la ricostruzione nella nostra regione sono pari a 3.414.606.595 di cui 2.163.846.485 per la ricostruzione privata, 1.015.185.758 per la ricostruzione pubblica e altri 235.574.352 per la ricostruzione delle chiese. Al 2021 le richieste di contributo per la ricostruzione di immobili privati a uso residenziale o produttivo erano pari 3619 di cui 2025 concesse, 430 respinte e 1024 ancora in fase istruttoria, per un importo di contributi concessi pari a 417.096.214 a fronte dei 843.357.863 richiesti. In forte ritardo la ricostruzione delle opere pubbliche che si attestano ad un numero di interventi pari a 1907. Va anche detto che la sostenuta crescita delle attività iniziata nella seconda metà del 2020 ha subito una flessione a causa del fortissimo aumento dei prezzi di molti materiali per l' edilizia e della scarsa disponibilità di imprese e tecnici, dovuta anche all' affermazione su tutto il territorio delle attività più remunerative garantite dagli incentivi del Superbonus 110%, e da un prezzario regionale che non è adeguato alle dinamiche di mercato. E' indispensabile agire il prima possibile intervenire per adeguare, all' aumento dei costi dei materiali non solo delle gare in essere e delle prossime legate in particolare alle opere finanziate dal PNRR e dal Fondo Complementare , ma soprattutto l' urgenza riguarda il come intervenire all' aumento dei costi dei materiali per le gare assegnate negli anni 2017-2021 e che sono ora in esecuzione. Infatti sono tutti interventi destinati alle nuove opere o interventi di manutenzione, i cui prezzi furono stabiliti in momenti in cui i costi e l' inflazione erano molto minori e la crisi di liquidità delle imprese, le diseconomie che oggi si registrano potrebbero pregiudicare anche le gare ed i cantieri successivi, venendo

meno i player più strutturati e meglio organizzati. Le Federazioni Nazionali di FENEAL, FILCA e FILLEA nel confronto che c'è stato con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità hanno sollecitato ad accelerare l'adozione di nuovi prezziari Regionali, suggerendo di ripensare la logica dei possibili interventi come ad esempio introducendo un mix alla francese che consiste nell'individuazione dei materiali per l'edilizia con adeguamenti automatici trimestrali, su costi oggettivamente aumentati a seguito di processi inflattivi importanti (scarsità di disponibilità, costi energetici di produzione ecc.) e al contempo di individuare prezzi calmierati per tutti quei materiali o semi lavorati per cui l'inflazione ha carattere più di speculazione che di reale costi di produzione, c'è anche la proposta di allungare i termini per beneficiare dei diversi incentivi, a partire dal 110%, al fine di superare colli di bottiglia connessi ad una richiesta di interventi da realizzarsi in pochi mesi. Allungare i tempi per richiedere gli incentivi alleggerirebbe la pressione speculativa. Si ritiene urgente un intervento normativo coordinato che rafforzi il tentativo del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile con le sue Linee guida per giungere ad adeguamenti automatici degli stessi prezziari regionali.

Anche in Umbria c'è la necessità di effettuare un tagliando significativo all'elenco prezzi che non riesce a fotografare tutte le lavorazioni anzi, in alcuni casi prevede l'utilizzo di materiali non idonei in base alle vigenti normative. Siamo dell'opinione che l'aggiornamento dei prezzi costituisca uno strumento indispensabile per le valutazioni di spesa dei committenti pubblici e privati e anche per la corretta concorrenza tra le imprese, uno strumento che per essere davvero utile deve risultare necessariamente equilibrato ed allineato alla reale produzione del settore dell'edilizia. Se a questo aggiungiamo l'aumento dei costi dei materiali delle costruzioni a partire da quelli più strettamente collegati come i laterizi il cemento, del legno dovuti principalmente al costo elevato delle fonti energetiche, di cui necessitano gli impianti per la produzione, non solo sarebbe messa a rischio la ripresa del settore e del Paese ma comporterebbe un blocco dei cantieri e si rischierebbe di perdere

centinaia di posti di lavoro e tutto ciò in un periodo in cui il mercato del lavoro delle costruzioni è in espansione.

I CONTRATTI DEI SETTORI EDILI E AFFINI

I risultati dei rinnovi del CCNL Edilizia Industria e Cooperative sottoscritto lo scorso 3 marzo e del CCNL Edilizia Artigianato (CNA Costruzioni - Anaepa Confartigianato - FIAE Casartigiani - Claii),del 5 maggio 2022sono la prova tangibile della ripresa del settore, i risultati ottenuti sotto l'aspetto salariale è più che soddisfacente un aumento che al parametro 100 (operaio comune),ha visto un incremento della paga di 92 euro suddivisa in due tranche , ma è anche importante perchè con questi contratti si punta decisamente verso una crescita che ci auguriamo condurrà il settore delle costruzioni a diventare quell' industria delle costruzioni che serve al Paese. Qualificazione e sicurezza sono le due parole chiave del Rinnovo. Grazie all' introduzione di misure significative a partire dal Catalogo Formativo Nazionale, professionalizzazione delle maestranze, al superamento del sotto- inquadramento, al ricambio generazionale e agli incentivi per giovani che entreranno nel settore, il tutto in un' ottica premiale per le imprese virtuose e regolari, al potenziamento della vigilanza per la salute e la sicurezza attraverso un progetto nazionale di sorveglianza sanitaria finanziato per 3/4 a livello nazionale, l' aggiornamento per tutti i lavoratori in materia di sicurezza ogni 3 anni anzichè ogni 5 come previsto dalla legge, e l' obbligo delle 16 ore anche ai tecnici di cantiere. La strada della contrattazione ovviamente è ancora lunga così come sempre più impegnativo sarà il nostro compito sul territorio , nel dare attuazione alle intese siglate. Questo contratto, oltre alle importanti novità sopra citate , ha rafforzato enormemente il secondo livello di contrattazione in quanto non soltanto libera risorse sui territori necessarie per potenziare servizi ai lavoratori e alle imprese ma individua proprio nel contratto integrativo il mezzo per rendere attuabili ed esigibili le pattuazioni di cui sopra Il Catalogo Fomativo ad esempio dovrà essere recepito e reso esigibile dagli enti unificati Scuola CPT, che

dovranno erogare la formazione professionale utilizzando le risorse loro assegnate e l'ulteriore aumento contributivo dedicato esclusivamente alla formazione professionale pari allo 0,20%. Così come sempre attraverso il secondo livello di contrattazione potranno essere individuati i meccanismi di premialità rivolti alle imprese regolari che utilizzeranno tale formazione. Sempre alla contrattazione di secondo livello spetterà erogare e incrementare l'EVR, come anche gestire il contributo dedicato agli RLST. Sul territorio troverà attuazione pure la Carta di Identità Professionale Edile (CIPE) che conterrà tutti i dati relativi alla formazione professionale di ciascun lavoratore e sarà gestita dagli Enti Bilaterali. Per questo diventa necessario rinnovare i contratti Collettivi territoriali. Anche dal punto di vista del terzo livello di contrattazione questo rinnovo amplia notevolmente le possibilità di contrattazione d'anticipo sulle grandi opere. La vecchia soglia di 100 milioni e la doppia territorialità vengono superate e la nuova soglia portata a 50 milioni per le opere pubbliche, recependo contrattualmente il principio già stabilito negli accordi sottoscritti al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile e cioè di poter effettuare lavorazioni a ciclo continuo h24 soltanto con turni avvicendati non superiori a 8 ore e l'istituzione della quarta squadra, la stessa possibilità di contrattazione con l'art 113 bis viene estesa per la prima volta anche a opere private di particolare interesse e rilievo per il territorio che necessitino di specifiche modalità lavorative.

Altro risultato importante è stato raggiunto con federbeton il 15 Marzo 2022 per l'intesa per il rinnovo del CCNL Industria del Cemento, Calce e Gesso non è stato semplice vista la situazione generale di incertezza dovuta agli scenari di crisi e agli aumenti vertiginosi dei costi energetici che per questo comparto ha il suo peso, nonostante le difficoltà è stato sottoscritto un Contratto Nazionale di qualità, grazie al lavoro di tutti i soggetti seduti al tavolo delle trattative i punti qualificanti sono dati dall'aumento salariale di 85 euro a parametro 100, ma anche dal rafforzamento del ruolo della bilateralità con l'inserimento di nuove materie di competenza quali la transazione ecologica e la politica degli

investimenti, sulla formazione con l'istituzione della figura del delegato alla formazione, sulla classificazione con delle migliorie sui profili e gli inquadramenti soprattutto dei profili professionali più bassi, inoltre è stato costituito un gruppo di lavoro specifico per l'aggiornamento e la gestione dell'inquadramento professionale, nel contratto è stata istituita anche la giornata della sicurezza, il 28 aprile, l'aumento della percentuale sul lavoro diurno a turni al 6% ed è stata rafforzata anche la previdenza complementare e l'assistenza sanitaria complementare. Altro buon risultato riguarda i lavoratori del settore del legno, l'accordo sottoscritto che definisce l'incremento dei minimi retributivi come prevede l'attuale CCNL, rinnovato il 19 ottobre 2020, prevede il conteggio degli aumenti sul modello a - doppia pista salariale - un meccanismo che garantisce ai lavoratori il recupero reale del potere di acquisto e che porterà ad un incremento totale delle retribuzioni pari 110,66 a parametro medio per il periodo di vigenza contrattuale 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022. Siamo in attesa della sottoscrizione del CCNL LATERIZI e MANUFATTI in CEMENTO Industria, è stato rinnovato anche il CCNL PMI E ARTIGIANI LEGNO-LAPIDEI, contratto questo scaduto nel 2018, contratto che interessa circa 100 mila lavoratori impiegati in 30 mila piccole imprese e aziende artigiane era scaduto il 31 dicembre del 2018 e avrà decorrenza dal 1° gennaio 2019 al dicembre 2022 vi è previsto una tantum uguale per tutti di 150 euro divisa in due tranches: 75 euro a luglio e 75 ad ottobre, mentre gli aumenti salariali sono diversi, per i lavoratori del settore legno artigiano (livello D) 75 euro divisi in due tranches. Per il lapideo artigiano (livello 5°) 79 euro di aumento sempre erogati in due tranches. Per le PMI del legno (livello D) l'aumento salariale è pari a 76 euro in due tranches, mentre per le PMI del settore lapideo 80 euro di aumento livello al 5° diviso anche qui in due tranches. Questa è la situazione dei Contratti Nazionali che sono stati sottoscritti ad oggi.

CONTRATTO COLLETTIVO DELL' EDILIZIA UMBRIA

Il rinnovo si colloca in un contesto influenzato dalla situazione Geopolitica e dalla pandemia causata dal Covid, anche se grazie ai vaccini la situazione sembra più sotto controllo, un contratto che ci vede in forte ritardo anche per le questioni sopra citate, ma dobbiamo necessariamente recuperare il terreno perso in fretta. Lo dobbiamo fare innanzitutto aprendo ad una nuova fase di politiche industriali, politiche che devono intercettare i nuovi bisogni che stanno emergendo in questa difficile situazione e su di essi costruire nuove imprese e nuove opportunità occupazionali, Rigenerare le città ed i territori, partendo dalla riqualificazione delle strutture pubbliche, in particolare quelle sanitarie, ma anche spazi destinati alle politiche abitative, all'istruzione, welfare e socialità, creando comunità locali (anche periferiche ed arretrate) nuove condizioni di benessere legate all'accesso a questi diritti essenziali, favorendo un modello incentrato sulla qualità di vita delle persone. Così come è necessario investire in infrastrutture per rendere competitivo il territorio ed attrattivo per gli investimenti, migliorando la mobilità e rafforzando le reti tecnologiche che favoriscano l'interconnessione, sempre più importante nell'epoca dello smart working e dell'e-commerce, (l'acquisto di beni e servizi da internet). La sostenibilità ambientale trasformando il nostro modello dipendente da energie fossili inquinanti ad un modello eco-sostenibile basato sull'efficientamento energetico e sulle rinnovabili. Puntare su questo aspetto è ancora più importante se si vuole cogliere al massimo l'opportunità delle ingenti risorse finanziarie messe in campo dall'Europa (NEX GENERATION EU) finalizzate principalmente ad investimenti green. Il settore edile quindi rappresenta una frontiera avanzata su cui investire per migliorare le nostre vite nell'epoca della pandemia e di grandi scelte epocali mirate al cambiamento del modello. Per vincere queste grandi sfide occorre che le ISTITUZIONI si riappropriino del ruolo guida nei processi economici, attraverso la programmazione e la capacità di intervento diretto. Alcune scelte del Governo rappresentano in questo senso segnali positivi da sostenere, come l'incentivazione per il miglioramento delle performance energetiche degli edifici e l'antisismico,

ma non basta. Occorre agire sull' offerta oltre che sulla domanda, spingendo il sistema imprenditoriale alla riqualificazione e all' investimento in ricerca e innovazione favorendo una maggiore dimensione d' impresa. E sotto gli occhi di tutti infatti, che siamo impreparati alle richieste che il mercato oggi impone, senza un' offerta qualificata in grado di rispondere alla domanda che torna a crescere su nuove basi. Il nostro sistema potrebbe svolgere un importante ruolo rispetto alla qualificazione ed alla creazione di nuove competenze, ma sono necessarie scelte politiche che supportino questo impegno. In Umbria anche la ricostruzione post sisma è una grande opportunità per mettere in pratica tutto questo nuovo modello, non solo ricostruire ma rigenerare i territori colpiti. Serve una più veloce e attenta gestione dei processi per la realizzazione delle opere colpite dal sisma.

Le Parti sociali del settore devono sollecitare insieme le Istituzioni Regionali ad aprire un confronto che non escluda le organizzazioni sindacali, ma favorisca la partecipazione di tutti i soggetti di rappresentanza, così come le migliori esperienze vissute nella nostra regione insegnano. Se il modello Umbro di ricostruzione post sisma 1997 è stata un' eccellenza presa ad esempio, a livello Nazionale, per efficienza nella spesa, per la qualità e per il livello di legalità e sicurezza garantiti grazie all' invenzione del DURC con congruità, lo si deve anche all' apporto fondamentale delle parti sociali. Il tavolo delle Costruzioni deve essere ricostruito e consultato preventivamente ed in modo permanente rispetto alle decisioni da assumere. La giunta Regionale dovrebbe iniziare ad assumersi qualche responsabilità e mettere in campo una visione di sviluppo dell' Umbria confrontandosi con le Parti sociali e non chiudersi nelle proprie stanze. Naturalmente a queste che definiamo priorità ci sono anche altri aspetti che abbiamo chiesto di discutere contenute all' interno della piattaforma. Abbiamo richiesto nella piattaforma unitaria, visto il propagarsi dei ritardi nel conferimento del salario ai dipendenti del settore, non è più pensabile che i lavoratori si ritrovino a finanziare involontariamente le aziende per cui lavorano con i loro stipendi arretrati. Per questo motivo si dovrà prevedere nell' ambito del DURC o con

documento accessorio, non più solo la regolarità contributiva dell'azienda ma anche la regolarità del pagamento puntuale degli stipendi, oltre a confermare il sistema di premialità migliorandolo per spingere le imprese verso la scelta della qualità. E' nostra intenzione contrastare il fenomeno del massimo ribasso negli appalti favorendo un rapporto preventivo con le stazioni appaltanti per scegliere altri modelli che favoriscano la qualità, fino ad arrivare a promuovere una legge regionale sugli appalti che dia questo indirizzo. Rafforzare le stazioni appaltanti razionalizzandone il numero e potenziando le competenze prevedendo nuove assunzioni, stabili, di personale. Dobbiamo anche favorire il ricorso alle white list per l'affidamento diretto dei lavori.

Il settore inoltre si deve dotare di una politica di legalità mettendo a sistema gli sforzi delle nostre associazioni e delle Istituzioni come previsto dai Protocolli di Legalità sottoscritti a Perugia e Terni, per lo scambio dei dati e per una maggiore collaborazione.

Siamo convinti che sia necessaria e non più rinviabile la realizzazione dell'unità degli attori del mondo dell'edilizia a partire dall'appuntamento della contrattazione di secondo livello attraverso la condivisione di un **CONTARATTO COLLETTIVO REGIONALE UMBRO per l'EDILIZA.**

Il sistema di relazioni deve ricostituirsi in un unico sistema Regionale con tutte le organizzazioni maggiormente rappresentative dell'Umbria, tenendo conto delle specificità, rendere efficiente la capacità del sistema di avanzare proposte comuni per meglio incidere sulle decisioni delle Istituzioni e per aprire una nuova stagione che sia finalizzata alla riforma degli enti bilaterali dell'edilizia in Umbria.

Gli enti bilaterali sono strumenti della contrattazione e devono strutturarsi sullo stesso livello della contrattazione.

E' diventata a nostro parere urgente e non più rinviabile la riforma del nostro sistema bilaterale verso un unico livello regionale, **UNA CASSA EDILE REGIONALE e UN UNICO ENTE REGIONALE PER LA FORMAZIONE E LA SICUREZZA.**

Questo renderebbe il sistema più efficiente e più efficace nel sostenere le scelte del contratto nazionale (luglio 2018) che impongono una riduzione dei costi e le scelte contenute nel contratto regionale indirizzate verso il mantenimento del presidio di legalità e regolarità nel settore, elevare, omogenizzare la qualità delle prestazioni per le imprese e i lavoratori su tutto il territorio.

Dobbiamo valorizzare e rendere ancora più efficace il sistema bilaterale con il modello regionale anche per la parte che riguarda la formazione e la sicurezza.

Il crudele bollettino degli infortuni sul lavoro è un macigno difficile da digerire.

La ripresa del settore deve essere una maggiore opportunità lavorativa che non può fare il pari con una maggiore probabilità di avere un incidente.

Regionalizzare gli enti unici per la formazione e la sicurezza darebbe sicuramente una spinta maggiore con l'ottimizzazione delle risorse.

Dal Governo sono state stanziare risorse per l'assunzione di 2.500 nuovi ispettori entro i prossimi mesi ma non sono sufficienti, ne servirebbero almeno tre volte tanto, e consentitemi di dire che anche la formazione che verrà loro fatta va ripensata, in questa fase congressuale ho avuto il piacere di partecipare al Congresso territoriale della UIL Pubblica Amministrazione e ho ascoltato la testimonianza di una iscritta alla UILPA, si trattava di una Ispettrice dell'Ispettorato Territoriale di Terni-Rieti la quale ha lanciato un grido di allarme, sia per lo scarso numero degli ispettori ma anche per la difficoltà che riscontrano nelle verifiche ispettive nei cantieri e nei luoghi di lavoro in generale per una scarsa formazione, non adeguata alle normative legislative in vigore.

Dobbiamo farci portavoce di questo stato di disagio e ancor più dobbiamo avviare un piano straordinario con l'INAIL in collaborazione con gli enti bilaterali e gli RLST, puntare alla realizzazione della Patente a Punti e alla realizzazione del Contratto di Cantiere. Per le cose sopra descritte siamo

convinti che sia necessario riformare gli enti con una struttura regionale al fine di rispondere al meglio alle necessità dei lavoratori e delle aziende in assistenze e mutualità e per dare una migliore formazione sia professionale che per la sicurezza ai lavoratori con un migliore utilizzo delle risorse.

IMPIANTI FISSI E LA SFIDA SULLA RAPPRESENTANZA

SETTORE CEMENTO

La trasformazione del modello produttivo, accelerato dalla globalizzazione, ha avuto effetti dirompenti sugli impianti fissi.

La mancanza di investimenti in sviluppo del prodotto e del cambio generazionale, hanno favorito una smaterializzazione del sistema impresa umbra fatta di piccole e medie aziende.

Un esempio è la cemeniteria di spoletto acquisita dalla Colacem ad aprile del 2019, oggi ritenuta, dalla nuova proprietà, antieconomica per l'incidenza dei costi energetici sulla produzione, con la conseguente procedura di licenziamento collettivo dei circa 50 lavoratori occupati.

Incidenza dei costi che pesa economicamente anche per le due cemeniterie presenti nel territorio eugubino, la Barbetti e la Colacem, le quali nei mesi scorsi, con il decreto semplificazioni (D1/ 71) hanno avuto il via libera per l' utilizzo del C_{ss}, La storia inizia ufficialmente nel 2013 quando l' allora ministro Clini, con un decreto ha stabilito che si tratta non più di un rifiuto bensì di un prodotto. Essenzialmente il C_{ss} si divide in due categorie: il C_{ss} -normale- rimane considerato un rifiuto, e per questo motivo l' intero ciclo va gestito in impianti autorizzati alla gestione dell' immondizia; il secondo, sempre derivante dalla lavorazione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, viene commercializzato come un qualsiasi combustibile. Venduto sfuso o pressato, il C_{ss} è composto soprattutto di plastiche, alcuni tipi di gomme, resine e fibre non contenenti cloro. In particolare, nei cementifici può essere bruciato solo C_{ss} di classe 1 e 2, cioè quello che rispetta determinati parametri relativo al potere calorifico

e alla percentuale di cloro, che deve essere al massimo dello 0,6%. I cementifici di Gubbio potranno bruciare fino a 50 mila tonnellate all' anno di C_{ss}, il combustibile solido secondario ottenuto dal trattamento dei rifiuti. Dopo un lungo percorso infatti la Regione ha comunicato che gli uffici hanno aggiornato l' autorizzazione integrata ambientale, dando così la possibilità agli impianti di utilizzare il C_{ss}. Nel maggio scorso la Regione aveva spiegato che le richieste delle aziende avrebbero dovuto essere sottoposte a via, dopo la valutazione di impatto ambientale, rendendo così il percorso molto più lungo e articolato, con l' obiettivo di miglior tutela dell' interesse pubblico, nel frattempo, però, con il D1/71 (il cosiddetto decreto semplificazioni) nei mesi scorsi è stata data la possibilità ad aziende come Colacem e Barbetti di poter sostituire combustibili tradizionali con il C_{ss}, semplicemente dandone comunicazione alle autorità competenti o aggiornando le autorizzazioni. La comunicazione di modifica non sostanziale dell' Aia era stata inviata dalle aziende Eugubine a metà novembre e, con il via libera della Regione , Colacem e Barbetti potranno sostituire il 45% del combustibile fossile attualmente utilizzato.

Per quanto riguarda la contrattazione aziendale alla Colacem non è stato possibile arrivare a un accordo, mentre alla Barbetti è stato concordato un Premio di Risultato pluriennale di natura variabile, correlato ad un obiettivo di miglioramento della redditività aziendale per gli anni 2021, 2022, 2023, 2024 rispetto a quelli del 2020.

Per la misurazione dell' obiettivo reddituale e la conseguente determinazione del premio, è stato individuato il meccanismo del Cash Sweep. Tale meccanismo è strettamente correlato al piano di ammortamento relativo al finanziamento in essere, il quale si articola essenzialmente su una componente fissa e una variabile. Quest' ultima, denominata Cash Sweep, è determinata dall' eccesso di liquidità generata dall' azienda rispetto a un valore minimo stabilito nel contratto di finanziamento, e si traduce nella destinazione obbligatoria di tale liquidità in eccesso a rimborso del debito in essere. E' importante ribadire il fatto

che il Cash Sweep è frutto della conduzione operativa della Società, e che quindi tutte le risorse che ne fanno parte contribuiscono a traguardarlo. La sua adozione è strettamente legata alla volontà della Società di consolidare un processo di normalizzazione finalizzato a ridurre il debito in essere, proiettare stabilità finanziaria e migliorare la capacità di raccogliere capitali futuri, per tale ragione c'è tutto l'interesse delle Parti far sì che il Cash Sweep si attesti su livelli più alti possibili

Con il gruppo Unicalce spa, gruppo che conta 11 stabilimenti su tutto il territorio nazionale di cui tre stabilimenti presenti nel territorio ternano, siamo in attesa di riprendere gli incontri per la discussione della piattaforma che è stata consegnata il 16 marzo 2021, per il triennio 2022, 2023, 2024, tale decisione è stata presa vista la concomitanza del rinnovo del CCNL Nazionale si è stabilito di ridiscutere della piattaforma nel corso del 2022. Entro giugno avremo i dati definitivi per quanto riguarda il premio spettante per dell'anno 2021, dai dati parziali di cui siamo a conoscenza al mese di marzo 2021 il premio teorico sarebbe pari a euro 380,00 poichè dei tre indici presi a riferimento per la determinazione del premio, ne sono stati raggiunti parzialmente due, quello della produttività e quello relativo all'utilizzo impianti mentre non è stato raggiunto il terzo indice che riguarda la parte economica, nonostante nel 2021 si è registrato un aumento del fatturato, l'utile operativo è stato ridimensionato dagli incrementi dei costi per la produzione

SETTORE LEGNO

PREMIO ISA

Il 13/04/2022 è stato rinnovato alla Isa il contratto di secondo livello. Un contratto firmato in un contesto difficile anche qua dovuto al rincaro dei prezzi dell'energia che avrebbe potuto mettere a repentaglio tutto l'impianto della piattaforma presentata

La trattativa è stata portata avanti in due fasi distinte: l'estate scorsa è stato ottenuto l'obiettivo della riforma dell'orario di lavoro, un'orario spezzato con mezz'ora di pausa pranzo e un'ulteriore pausa a metà mattina, che ha ridotto quindi la giornata lavorativa permettendo ai lavoratori una migliore organizzazione del tempo. Il percorso si è concluso poi ad Aprile con ulteriori rivendicazioni normative e salariali.

E' stato ottenuto l'aumento del ticket restaurant da 3,5 a 5 euro/giorno, mentre è stato mantenuto l'impianto già esistente del calcolo del premio produzione intervenendo però in uno dei fattori che maggiormente ne comprometteva la resa, ossia l'assunzione di un grande numero di stagionali durante i periodi dove si verificano i picchi di produzione, fenomeno che genera cali di qualità del prodotto finale con un elevato numero di riparazioni dello stesso. E' stata proposta ed accettata infatti la possibilità di stabilizzazione di questi con contratto a tempo indeterminato a part time verticale o lo staff leasing.

Ma il risultato più significativo ottenuto con questo contratto integrativo è la possibilità, nel medio-lungo termine, di superare la stagnazione dei livelli. Intercettando l'esigenza dell'Azienda di avere un numero sempre maggiore di operai "polivalenti", in grado cioè di lavorare a mansioni diverse in settori o linee diverse riducendo quindi le difficoltà generate da un'assenteismo ormai strutturale, e ottenendo il diritto per ogni lavoratore ad almeno 16 ore annue per la formazione professionale, si è istaurato un percorso che renderebbe di conseguenza esigibile l'ottenimento di un inquadramento professionale più elevato.

LA STILE

Un' azienda sita in Città di Castello, con oltre 50 anni di storia nella produzione di parquet di alta fascia, che nel tempo ha attraversato molte sfide, il passaggio più duro è stato determinato dal fallimento che però grazie a una ventina di dipendenti, che con coraggio e determinazione decidono di far rinascere la Stile Società Cooperativa, salvando posti di

lavoro e con essi una realtà di eccellenza che la vede principalmente attiva nei mercati stranieri come quello americano e cinese. Ora dovrà affrontare un' altra sfida, nonostante detenga importanti commesse di lavoro riscontra difficoltà nel' approvvigionamento delle materie prime e dal rincaro del costo delle stesse, fattori che potrebbero creare non pochi problemi per continuare la produzione. Ciò nonostante si è aperta una prospettiva per l' acquisizione da parte di un grande gruppo industriale del settore che le potrebbe dare una continuità produttiva e mantenere i posti di lavoro che sono stati tenacemente difesi dai lavoratori, su questo dovremo vigilare attentamente sui futuri sviluppi.

ITALPOLTRONE

L' Azienda Italpoltrone altra realtà di eccellenza che opera nel settore del lusso nella produzione di letti, sedie, divani, poltrone etc, destinati a particolari settori di nicchia del mercato. In questo caso a causa di un riassetto societario la proprietà ha optato per un cambio di ragione sociale ed abbiamo assistito alla nascita della Italpoltrone Style srl che ha trovato subito una collocazione forte sul mercato grazie alla notevole mole di commesse che erano state affidate alla precedente azienda. Come Organizzazione sindacale abbiamo seguito tutto il processo puntando l' attenzione sul mantenimento dei livelli occupazionali che sono stati garantiti nel passaggio ed anzi si sono aperte le prospettive per future nuove assunzioni, cosa questa che ha un peso importantissimo per un territorio come quello Spoletino che si trova a gestire una fase di crisi occupazionale molto preoccupante.

SETTORE LATERIZI

In questo settore abbiamo nella nostra regione due realtà importanti a livello Nazionale la FBM spa e la WIENERBERGER spa.

In FBM non abbiamo un contratto di 2° livello dal 2008, stiamo lavorando unitariamente ad una piattaforma da presentare prossimamente alla proprietà, una piattaforma che tenga conto di tutti e tre gli stabilimenti

produttivi, una piattaforma di gruppo dunque, che risponda alle aspettative dei lavoratori che attendono oramai da troppo tempo.

WIENERBERGER

Possiamo ritenerci soddisfatti, nei giorni scorsi abbiamo avuto i risultati del premio per l' anno 2021 che si attesta per il livello economico a 800 euro e il riconoscimento di un bonus di altri 100 euro da parte della Società, abbiamo inoltre avviato la trattativa per il prossimo triennio 2022,2023,2024, e dagli incontri ci sembra che ci siano le condizioni per ottenere un buon premio. Un riconoscimento va dato alla società per gli investimenti fatti nello stabilimento in materia di sicurezza e per l' avanzato sistema delle relazioni industriali.

La ripresa economica, aiutata dagli investimenti messi in campo da Next Generation EU e trainata dall' edilizia, coinvolgerà anche i comparti dei materiali da costruzione.

Assisteremo all' introduzione di una nuova tecnologia legata alla digitalizzazione dei processi, pertanto saremo chiamati ad affrontare nuove sfide, accompagnando processi di cambiamento e cercando di incidere ed influire sul come cambiare, dovremo confrontarci con una modalità di gestione aziendale piramidale dove troppo spesso vige la logica del padrone.

Dovremo far comprendere agli imprenditori che la transizione ecologica e digitale nelle fabbriche dovrà passare attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle maestranze, fortemente convinti che la tecnologia non sarà sufficiente senza la valorizzazione delle persone che la utilizzano.

Per fare questo la FENEALUIL UMBRIA dovrà rilanciare la contrattazione di secondo livello individuandola come uno strumento per accrescere la qualità del posto di lavoro, portando le proprie idee di innovazione in ambito occupazionale aumentando i benefici casa-lavoro, innalzando le tutele in materie di salute e sicurezza oltre a trovare formule appropriate per ridistribuire la ricchezza prodotta.

La FENEALUIL UMBRIA è naturalmente impegnata su alcune sfide che riguardano il fronte organizzativo, specie dopo le nuove regole che hanno normato la rappresentanza.

Le nuove disposizioni introdotte dal Testo Unico infatti prevedono che sono due gli indicatori per misurarla, di pari valore (50%-50%)

- deleghe sottoscritte dai lavoratori
- voti espressi in occasione delle elezioni delle RSU

Questo significa che sarà definito con chiarezza e trasparenza chi sarà legittimato a sedersi nei tavoli di trattativa in un principio di reale rappresentanza. Per questo motivo nei prossimi mesi la FENEALUIL UMBRIA dovrà intensificare l'attività di proselitismo nei comparti da costruzione al fine di recuperare rappresentatività.

Dovremmo essere promotori di un rilancio della previdenza e della sanità integrativa spiegando ai lavoratori che il welfare integrativo può voler dire salario aggiunto e pensioni più dignitose.

Altro elemento su cui indirizzare l'azione sarà quello di promuovere la candidatura alle figure degli RSU ed RLS, e l'addove presenti, di agevolare l'attività. Gli RSU ed RLS dovranno essere i veri motori dell'azione sindacale all'interno dei posti di lavoro. Dovremo prevedere per loro una formazione continua, che li metta in condizione di dare non solo risposte di primo intervento ai loro colleghi ma un'assistenza a 360 gradi che li rendano dei veri e propri operatori sindacali all'interno della fabbrica e degli impianti.

L'opportunità della sfida sulla rappresentanza non è stata colta allo stesso modo dalle associazioni datoriali. Il dumping contrattuale creato da associazioni, sia esse datoriali che sindacali non colpisce solo le lavoratrici e i lavoratori del settore ma anche imprese virtuose che spesso si trovano a fronteggiare competitors che propongono prezzi più vantaggiosi, spesso facendo leva su costi del lavoro più bassi. Un reale confronto in regime di legalità e reale rappresentatività tra il mondo imprenditoriale creerebbe un sistema più virtuoso, fatto di parità di trattamenti e pari opportunità.

RAPPORTI UNITARI

Lo sciopero generale dello scorso 16 dicembre ha visto protagoniste la UIL e la CGIL e una CISL più timida rispetto agli strumenti da utilizzare per le rivendicazioni a favore dei lavoratori e pensionati. L' aumento del costo dell' energia e il conseguente ridimensionamento del potere d' acquisto dei dipendenti e dei pensionati e con esso una erosione delle tutele sociali, deve spingere il sindacato a ritrovare quell' unità sindacale in grado di dare forza alla voce di quel pezzo di società che non è adeguatamente rappresentata dalla politica.

Ma l' unitarietà non si raggiunge con le parole , la si costruisce e la si misura nei territori.

La discussione della revisione dell' accordo di Grottaferrata, che oltre a rivedere gli aspetti economici voleva anche definire un quadro di regole precise uguali in tutto il territorio nazionale, si è interrotta dopo il defilamento della Filca, e questo ha avuto inevitabili ricadute nei territori dove il proselitismo e la rincorsa alla delega non sempre trova nella sua azione corrette modalità di proselitismo.

L' auspicio è che al più presto le nostre parti nazionali ricompongano il tavolo delle trattative e trovino un accordo, che oltre alla parte economica, individui poche regole, chiare ed esigibili.

Il rischio è che i lavoratori, non comprendendo alcune dinamiche, vedano nel sindacato non uno strumento di tutele ma un procacciatore di deleghe. Al contrario ci chiedono unitarietà, comunità di intenti e maggiore incisività.

La FENEALUIL UMBRIA sarà sempre disponibile a promuovere un percorso unitario, nel rispetto degli accordi sottoscritti a tutti i livelli, che metta al centro la contrattazione e il lavoro, che agevoli una attenta gestione degli Enti Bilaterali.

Solo facendo così saremo in grado di gestire e affrontare tutte le sfide che il futuro ci rappresenterà.

IL FUTURO INSIEME ALLA UIL

Siamo soddisfatti dei rapporti che abbiamo intrapreso con la UIL UMBRIA, e con il nuovo Segretario Regionale, Maurizio Molinari, che abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere anche nel prossimo Congresso. Sin dal primo incontro abbiamo convenuto che la priorità per dare una nuova vitalità all'organizzazione era di coinvolgere il più possibile le categorie e i territori, cosa che negli anni precedenti erano venute a mancare. Il gruppo dirigente della FENEALUIL UMBRIA in più di un'occasione aveva manifestato questa mancanza, ritenevamo e riteniamo che la Confederazione debba essere attenta e prestare la giusta attenzione alle necessità delle categorie così come le categorie devono essere il propulsore per accompagnare la confederazione verso le battaglie sui temi confederali sempre più necessari per le rivendicazioni sociali di cui si sta facendo portavoce la UIL a livello Nazionale e Regionale. In questo nuovo corso la FENEALUIL UMBRIA ha scommesso e lo ha dimostrato mettendo a disposizione della UIL Regionale una propria risorsa e mi riferisco a Nicola, al quale faccio i miei complimenti non solo per la qualità e la capacità che sta dimostrando nel ruolo che sta ricoprendo nella Segreteria della UIL Regionale ma anche per lo sforzo che sta esprimendo anche per gli impegni che quotidianamente si trova ad affrontare per la FENEALUIL UMBRIA.

I dati ci dicono di una UIL in costante crescita sia in termini di iscritti che di rappresentanti sindacali. E con la UIL REGIONALE cresce anche la FENEALUIL UMBRIA.

L'idea della UIL di un sindacato a rete e di prossimità, che vede nella centralità della sua azione il territorio e i luoghi di lavoro è una scelta vincente che non può non essere condivisa dalla nostra categoria.

Per agevolare tutto ciò, alla conferenza di Organizzazione di Bellaria del 2012 si decise di andare verso strutture regionalizzate che portassero ad una razionalizzazione dei costi a vantaggio di investimenti sul territorio.

In Umbria la UIL ha subito attivato il processo di regionalizzazione che ha visto coinvolgere le camere sindacali delle due provincie, così come in FENEAL, i servizi, oltre a quasi tutte le categorie.

La peculiarità delle necessità degli iscritti FENEAL ci impongono di trovare in questo contesto regionale una fattiva collaborazione con gli operatori del CAF e dell' ITAL.

L' idea di un sindacato a rete non deve fermarsi ai servizi. Il futuro organizzativo infatti, troverà un valore aggiunto nella collaborazione e sinergia tra le categorie, intercattando economie di scala, favorendo la capacità della reciproca presenza sul territorio.

La gestione dei dati è un tema molto delicato che però dovrà essere affrontato seriamente e presto.

Un iscritto della FENEALUIL, così come di qualsiasi altra categoria è un iscritto della UIL. Per farlo occorre metter a sistema le informazioni.

La FENEALUIL ha da tempo sviluppato un gestionale FENEALWEB, che si sta rivelando uno strumento utile, ma il processo di crescita sarebbe amplificato se riuscissimo ad intercettare tutte le persone che transitano all' interno del mondo UIL e per cominciare sarebbe necessaria una piattaforma confederale che contenga i dati di tutti gli iscritti.

LA FENEALUIL CHE SARA'

La fase congressuale che vede impegnata la FENEALUIL UMBRIA terminerà con il 18° Congresso Nazionale di categoria che si terrà a Vibo Valentia i prossimi 19-20-21 settembre e quello Confederale a Bologna il 13-14-15 ottobre.

Sono settimane importanti di democrazia e confronto diretto che partendo dai luoghi di lavoro vedono iscritte e iscritti discutere e programmare le linee di politica sindacale e organizzativa dei prossimi anni. Nel confronto di queste settimane con le lavoratrici e i lavoratori abbiamo spiegato quali sono i propositi e le azioni che la FENEALUIL UMBRIA ha intenzione di perseguire per gli interessi dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ma abbiamo anche ascoltato, e nelle istanze dei lavoratori che pur condividendo e apprezzando gli sforzi fatti e i risultati ottenuti, sono emerse preoccupazioni di cui dobbiamo farci portavoce, legate per alcuni lavoratori alle basse condizioni economiche che troveranno al raggiungimento della pensione e per altri la precarietà nel mondo del lavoro e le difficoltà, per le nuove generazioni, di una prospettiva di vita sempre più difficile nel poter pianificare e realizzare i sogni che hanno nel cassetto.

nel 2014 abbiamo regionalizzato le due strutture di Terni e Perugia e i risultati conseguiti ci danno la convinzione che abbiamo preso la strada giusta, frutto di un lavoro coeso di tutto il gruppo dirigente che è stato in grado di superare le sfide che si sono presentate. Ora la nuova sfida che abbiamo di fronte sta nel rendere più possibile capillare e omogenea la nostra presenza in tutto il territorio regionale, ma per fare questo c'è bisogno di un settore che non subisca sobbalzi ma che abbia una fase di stabilizzazione.

Inoltre sarà necessario investire sulla formazione, siamo convinti che la formazione continua sia l'unico strumento per aumentare competenze e professionalità, una formazione per tutti i dirigenti e per tutti i delegati a tempo pieno, e se fosse possibile anche coinvolgendo le RSU gli RLS, in collaborazione con la FENEALUIL NAZIONALE.

Riprendendo lo slogan del congresso, la FENEALUIL UMBRIA dovrà continuare sempre di più a presidiare i luoghi di lavoro, farsi parte attiva del cambiamento - Riqualficando il futuro -diffondere tra i lavoratori e imprese una cultura del lavoro in sicurezza, che valorizzi il lavoro e le professionalità di operai e impiegati.

Professionalità e dedizione che dovrà continuare a essere l' anima della futura FENEALUIL UMBRIA in cui tutti gli iscritti dovranno trovare protezione , come in una grande casa , e la soluzione ai loro problemi. Prima di concludere vorrei ringraziare i delegati a tempo pieno per la vostra serietà, dedizione e per la vostra amicizia.

Un ringraziamento particolare è rivolto alle RSU agli RLS, per la vostra attività quotidiana nelle fabbriche e nei cantieri, garantendo un punto di riferimento per i lavoratori, grazie a Voi la FENEALUIL , e più in generale la UIL, riesce a dare tutele ai lavoratori, a dare voce alle proprie idee, portando i nostri valori, laici e riformisti, che entrando nel merito delle questioni e partendo dal nostro passato, cercano di risolvere in maniera pragmatica i problemi, guardando verso il futuro.

Il futuro è nelle nuove generazioni, dovrà essere nostro compito consegnarlo più giusto ed equo, valorizzando il lavoro e riqualificando il futuro.

Grazie